

III SETTIMANA DI QUARESIMA - SABATO 10 MARZO

✝ Vangelo Lc 18, 9-14

Il pubblicano tornò a casa sua giustificato, a differenza del fariseo.

Dal vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri:

«Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano.

Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo".

Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore".

Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

Questa è una parabola molto impegnativa. Gesù ci fa una chiara raccomandazione: non giudicare, mai! Soprattutto quando tale giudizio nasconde una grande presunzione, l'illusione di essere giusti e in "regola" con i precetti da osservare. Come se la "religione" fosse un elenco di cose da fare per mettere a posto la propria coscienza anche di fronte a ciò che giusto non è. Il Signore anche qui vuole spingerci a guardare oltre, a vedere la persona, il suo volto, ad ascoltare la sua voce e non solo a giudicare quello che fa. Siamo troppo spesso abituati a radiografare la vita degli altri, a pesarla con metri di giudizio scarsi e virtuali, senza riconoscere che sono fratelli e sorelle che ci sono messi accanto proprio per svelare quelle falsità che ancora non abbiamo visto in noi stessi.